



TELECOMUNICAZIONI
Lanciati in orbita altri 4 satelliti Globalstar

MARCO TEDESCHI
Sono stati lanciati ieri altri 4 satelliti del sistema di tlc mobili Globalstar, che si aggungono agli otto già in orbita e perfettamente funzionanti. I satelliti, assemblati dall'Alenia Spazio e lanciati con un razzo russo Soyuz partito dalla base di Baikonur, sono stati posti in un'orbita di 920 chilometri di quota. Il completamento della costellazione è previsto entro l'anno con altri lanci multipli. Il sistema Globalstar, composto da 48 satelliti sarà operativo da settembre. Globalstar offrirà collegamenti di alta qualità a basso costo per telefonia, trasmissione dati e fax, individuazione della posizione mediante telefoni portatili utilizzabili in qualsiasi parte del mondo.

LAVORO **MERCATI**
€ c o n o m i a **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	955 -2,351
MIBTEL	22398 -2,591
MIB30	32336 -2,976

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,133
+0,008	1,124
LIRA STERLINA	0,691
+0,002	0,688
FRANCO SVIZZERO	1,599
-0,001	1,601
YEN GIAPPONESE	129,910
+2,090	127,820
CORONA DANESE	7,435
0,000	7,435
CORONA SVEDESE	8,907
+0,050	8,857
DRACMA GRECA	322,550
+0,300	322,250
CORONA NORVEGESE	8,650
+0,030	8,620
CORONA CECA	38,358
+0,648	37,710
TALLERO SLOVENO	190,659
+0,326	190,333
FORINO UNGERESE	249,750
+1,110	248,640
SZLOTY POLACCO	4,256
+0,060	4,195
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,580
0,000	0,580
DOLLARO CANADESE	1,694
+0,021	1,672
DOLL. NEOZELANDESE	2,041
+0,026	2,014
DOLLARO AUSTRALIANO	1,754
+0,031	1,723
RAND SUDAFRicano	6,899
+0,202	6,697

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Telefonate a tariffa ridotta. Paga lo sponsor

Telefonate a tariffe ridotte, ma sponsorizzate: il nuovo servizio sarà offerto dalla Planetwork, rivenditore di traffico internazionale delle telecomunicazioni. Durante l'attesa della connessione con il numero desiderato, sarà inserito uno spot pubblicitario - focalizzato sull'utente - di cinque secondi. Gli utenti che sceglieranno questo nuovo modo di telefonare, non dovranno pagare alcun canone. E i costi saranno abbattuti, a carico degli inserzionisti pubblicitari. Il servizio è disponibile da subito. L'obiettivo della Planetwork, già presente in Italia a Roma, Padova e Milano, è di raggiungere 25 mila nuovi abbonati. Attualmente vanta un portafoglio clienti di circa 1000 aziende, per un fatturato di 10 miliardi, ma in crescita.

Digitale, Romiti tratta con Murdoch
E sui diritti per il calcio criptato è ormai rissa Stream-Telepiù

NEDO CANETTI
ROMA Sono cominciate ieri al Senato, alla commissione Lavori pubblici, le audizioni del decreto che, tra l'altro, limita al 60 per cento l'acquisizione dei diritti per le trasmissioni criptate delle partite di calcio. Sono stati ascoltati il presidente di Telepiù, Michel Thoulouze, e il presidente della Stream, Miro Allione. Oggi sarà la volta di Letizia Moratti per il gruppo Newscorp; domani toccherà al presidente della Lega calcio professionisti, Franco Carraro. Stream, come hanno segnalato al termine dell'audizione il relatore Antonello Falomi e il vicepresidente del Senato, Carlo Rognoni, entrambi Ds, mantiene ferme le sue critiche al decreto del governo. Allione non ha voluto fare dichiarazioni. «Bocche cucite», si è limitato a rispondere ai giornalisti, ma i suoi collaboratori hanno confermato quanto hanno dichiarato i senatori. «Lo sviluppo delle pay-tv - hanno insistito - si basa sul calcio e sul cinema...».

Stream propone che venga messo all'asta l'intero pacchetto dei diritti del calcio. Immediata la risposta di Thoulouze: «Quando noi abbiamo acquistato il pacchetto dei film di Cecchi Gori - ha detto - l'annuncio della seconda piattaforma c'era già, ma non ho visto nessuna offerta in concorrenza». «La stessa cosa - ha continuato - si è ripetuta con il pacchetto Universal: è una bugia dire che non c'è la possibilità di acquistare i pacchetti dei film». «Quello che si vuole - ha chiosato - è mettere le mani sul 100% dei diritti del calcio. Farebbero prima a dire: voglio il 100% perché non ho voluto com-

prare il cinema». Controreplica del presidente della Stream: «Fino al primo gennaio del 1998 - ha affermato - non potevamo acquistare i diritti sul cinema, possibilità che è stata poi data dal decreto Maccanico». Allione ha quindi confermato che sono decisi ad andare in fondo, perché - ripete - il decreto non sta in piedi da un punto di vista sostanziale: chi riesce ad accaparrarsi il 60%, avrà una posizione dominante. Non ha escluso azioni legali. «I contratti firmati con Telepiù - ha sostenuto - non sono stati depositati e spaccano la Lega calcio».

È rimbalzata anche in parlamento, naturalmente, proprio nel corso delle audizioni, la notizia - annunciata dallo stesso Cesare Romiti - che la Rcs sta trattando con Murdoch. Romiti ha confermato, ma con una precisazione. «Quello che la Rcs vuole fare - ha spiegato a margine del Business international - è di inserirsi in questo mondo delle tv a pagamento». Alla domanda se stesse trattando con Murdoch, ha risposto: «Non lo so, può darsi: stiamo trattando non solo con Murdoch, ma con tutti». Ma in Senato, a precise domande, Thoulouze si è chiuso nel

più assoluto riserbo. «Noi non facciamo mai annunci prima - ha spiegato - non parlo mai di cose non ancora firmate». Si è poi lasciato andare, aggiungendo qualche altra notazione. «Quando uno si muove con Murdoch - ha detto, riferendosi alla dichiarazione di Romiti - dice che sta trattando con Murdoch. Quando invece si muove con noi (conferma indiretta di trattative?) ndr», dice «con gli altri». Ha poi confermato che stanno procedendo anche le trattative con multi partner. Con Wind, con Cofiri e «altri ancora». Quanto all'accordo con la

Rai, per il presidente di Telepiù, tutto va molto bene. «Siamo molto contenti di questo accordo - ha commentato - e aspettiamo il lancio di nuovi canali che saranno realizzati dalla Rai». Non ha voluto fornire, però, altri particolari sulle trattative. Ha difeso questo riserbo, lanciando anche uno strale a Letizia Moratti che «quando incontra qualcuno, subito dopo esce la notizia». Nella complessa trattativa per la piattaforma digitale, che vede schierati Rai e Canal plus da una parte e Stream (Telecom) e New Corp Europe (Murdoch-Moratti) dall'altra, l'ipotesi di un ingresso di Rcs si è rafforzata strada facendo. Dai primi accenni di un interesse per un'eventuale cordata che rilevasse Stream alla possibilità di entrare nella nuova piattaforma digitale per rafforzare la presenza italiana. Secondo le voci, Rcs entrerebbe in Stream per il 15-20 per cento, fermo restando l'assetto azionario delle pay tv (80% Murdoch, 20% Telecom), scaturito dall'accordo annunciato il 26 dicembre, ma finora non ancora ratificato ufficialmente.

notaierà almeno due contraddizioni. Perché vi fu una levata di scudi contro Murdoch, quando era interessato ad acquisire una parte significativa di Mediaset? Non sarebbe stato quello un intervento in un certo senso di rottura del vecchio duopolio? Nella televisione generalista la presenza di Murdoch avrebbe causato certo rischi non indifferenti per la nostra industria culturale, ma avrebbe avuto comunque un significato di innovazione. Nel digitale - il futuro - i rischi di allora vanno moltiplicati come minimo per il moltiplicatore dei canali che la tecnologia digitale apporta alla trasmissione analogica (da quattro a otto). E, per di più, Murdoch e Mediaset hanno già una solidissima alleanza, insieme al gruppo tedesco di Leo Kirch. Tutto potrebbe diventare il nuovo monopolio nel calcio «criptato», ma non certo lo scardinamento del «duopolio» nella tv generalista. Tanto più che le mire di News Corporation toccano pure Tmc, che sta tentando di essere «terzo polo».

La concorrenza e l'antitrust non piacciono ai trust, questo è il problema. A proposito di «duopolio», va ricordato che per superare definitivamente la vecchia stagione sono indispensabili il passaggio di una rete di Mediaset sul satellite, l'avvio concreto del riassetto della Rai e l'approvazione del ddl 1138, che interviene sugli affollamenti pubblicitari in televisione. Il ddl 1138 va sbloccato, visto che da molti, troppi mesi è fermo in commissione del Senato.

*Sottosegretario alle Comunicazioni



Dave Kendall/Ap

Sul canale Rai satellite 8 ore al giorno di sport gratis

Otto ore di programmazione quotidiana intervallata da tre notiziari, esclusive su venti discipline sportive (dal rugby all'atletica leggera, passando per il tennis), dirette e diffuse dai campi di calcio della serie C o dalle piste di sci. È Rai sport satellite, il canale tematico dell'azienda pubblica che ogni giorno, dalle 16 alle 24, approfondisce le diverse sfaccettature dell'universo sportivo. Un servizio completamente gratuito e attivo già da un mese. La presentazione ufficiale è avvenuta solo ieri per dare modo anche a Gianni Petrucci, nuovo presidente del Coni, di «benedire» l'iniziativa accanto ai vertici di viale Mazzini. Con Rai sport satellite l'ente pubblico affronta a suo modo il complesso affare del digitale e del satellite, puntando su un'offerta «free» e quindi accessibile a tutti. Per sintonizzarsi, servono un'antenna parabolica e un ricevitore digitale. L'operazione è stata molto apprezzata dallo stesso Coni e da tutte le Federazioni che hanno già espresso disponibilità a dotarsi di parabola e decodificatore. «Perché lo sport - ha sottolineato Roberto Zaccaria, presidente della Rai - ha un altissimo valore sociale e aggregativo e la rete di Stato ha il compito di diffonderlo». L'importanza del canale sta nel fatto che anche gli sport cosiddetti «minori» troveranno l'attenzione necessaria. Su Rai sport satellite ci sarà spazio per il biliardo, la vela, la canoa e il canottaggio, l'equitazione, il rally e molto altro ancora.

LA POLEMICA
QUEL DECRETO ANTITRUST CHE NON PIACE AI TRUST

VINCENZO VITA*
derne ben altra. Si ritiene, probabilmente, che l'ingresso di un competitor per farsi strada e reggere la competizione. Il calcio nella pay-tv è un mezzo decisivo per conquistare pubblico e clienti fedeli, i quali saranno evidentemente interessati anche ad altri programmi che - da soli - non basterebbero a nessun «break even» della tv. Possiamo discutere a lungo del merito culturale (e politico) di tutto ciò, ma non mi pare che il contesto culturale si prenda nella migliore delle ipotesi del «passatista». È un confronto da riprendere, ma esso - al più - farebbe apparire il decreto meno rigido, non più rigido del necessario. Non solo. Nella legge n. 249 del luglio del '97 già esistevano chiari indirizzi antitrust, come pure regole importanti sugli obblighi produttivi (le «quote») sono contenute nella legge n. 122 dell'aprile del '98. Insomma, nessuno - neanche il potente Murdoch - può immaginare di entrare in Italia per trovarvi la giungla di qualche anno fa, per costruire un altro oligopolio. Un'aggiunta. Si può invocare realisticamente la «par conditi-

ma, non è credibile recitare la parte del «povero» new comer quando ci si chiama Murdoch e Telecom. E non credo sia neppure utile aggiungere altro.

L'altra questione posta è più delicata, perché tocca da vicino gli utenti. Con due «piattaforme» che trasmettono il calcio si devono fare due abbonamenti, si dice. È vero, ma l'argomento è ancora una volta solo polemico. Ed anche un po' offensivo.

Si immagina, infatti, che il pubblico italiano sia composto di soli tifosi di calcio e che questi ultimi siano tifosi e basta, non normali cittadini. Se si è arrivati a due piattaforme, per esplicita indicazione di Bruxelles, è ancora una volta solo polemico. O si immagina che l'eventuale Murdoch monopolista del calcio renderebbe impossibile la tentazione di abbonarsi anche al competitor? E poi, quanti sono davvero i tifosi che si abbonano all'intero campionato? Non è più verosimile che ci si abboni alle squadre predilette, che saranno le prime a garantire accordi con l'altra emittente, proprietaria magari del ritorno? E qui viene di aiuto la decisiva disposizione sul decoder aperto. Un unico decoder garantisce i consumatori, che

non devono così cambiare apparecchio a seconda della «pay» a cui si abbonano.

Ci si può augurare, ora che siamo nel vivo del confronto, che i toni si stemperino e si evitino quelli minacciosi usciti da qualche voce nella recente assemblea della Lega calcio. Tra l'altro, il decreto è molto equilibrato. Si prevede anche il caso di un solo acquirente, con i contratti ridotti in questo caso a tre anni di durata e si conferisce un grande ruolo all'intervento delle autorità competenti, quella del mercato e quella delle comunicazioni.

In controluce, però, si può vedere ben altra vicenda. Si sta facendo il tifo perché un grande gruppo sovranazionale come News Corporation, che ha interessi sostanzialmente extra europei, entri in Italia, costi quel che costi. Si scomoda persino il «duopolio» Rai-Mediaset, che solo così verrebbe finalmente superato. Altra stranezza, questa volta proprio contraria. Chiunque segua un po' le cose dei me-

porta alla trasmissione analogica (da quattro a otto). E, per di più, Murdoch e Mediaset hanno già una solidissima alleanza, insieme al gruppo tedesco di Leo Kirch. Tutto potrebbe diventare il nuovo monopolio nel calcio «criptato», ma non certo lo scardinamento del «duopolio» nella tv generalista. Tanto più che le mire di News Corporation toccano pure Tmc, che sta tentando di essere «terzo polo».

La concorrenza e l'antitrust non piacciono ai trust, questo è il problema. A proposito di «duopolio», va ricordato che per superare definitivamente la vecchia stagione sono indispensabili il passaggio di una rete di Mediaset sul satellite, l'avvio concreto del riassetto della Rai e l'approvazione del ddl 1138, che interviene sugli affollamenti pubblicitari in televisione. Il ddl 1138 va sbloccato, visto che da molti, troppi mesi è fermo in commissione del Senato.

*Sottosegretario alle Comunicazioni

